

Fedelta

del suono

Acoustic Energy
Radiance One



BLU PRESS N. 161 - MAG. 09



IT 5.50 €

www.fedeltadel suono.net

Reportage: Livorno, Gran galà dell'Alta Fedeltà - Sistema diffusori da pavimento Klipsch Cornwall III Cherry
Info Hi-End: approfondimento tecnico Linn Klimax DS - Nuova rubrica: "Upgrading & Risparmio"

ANTEPRIMA



IFA
CONSUMER ELECTRONICS UNLIMITED

N°161 - MAG. 2009

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

Amplificatore integrato
Xindak XA6950



CAVI E ACCESSORI

Cavi di segnale e potenza
Vovox Initio IC Direct
e **LS Single Wiring**

HI-END MAGAZINE®

Amplificatore finale
Edge G6



MAXI PROVA
12 (DODICI)!
PREAMPLIFICATORI TOP

U2

NO LINE ON THE HORIZON



**NUOVI
ORIZZONTI
SONORI!**

**ClaraVox
ICARUS**

**Cary Audio Design
CD 306 SACD**



Mensile - Anno XIX - numero 05 - Maggio 2009 ISSN 1121-5313

Italy ONLY € 5.50 - Austria € 11.00 - Spagna € 9.00 - La rivista è distribuita anche in Brasile, Polonia, Repubblica Ceca e Taiwan.

Sistema di altoparlanti da pavimento

KLIPSCH **CORNWALL III CHERRY**

LA CARICA DEI 102 (dB)

Quando, nel 1990, il Colonnello decise (sicuramente malconsigliato) di mettere fuori produzione (ammesso che lo decise davvero lui, che delle sue creature era innamorato e le avrebbe difese sino alla morte) il Cornwall, ci fu una vera e propria sommossa popolare: il Customer Service della casa americana venne sommerso di lettere di protesta, migliaia di appassionati firmarono una petizione popolare affinché lo scempio non si compisse. In breve il Cornwall tornò al suo posto nel prestigioso catalogo "Heritage"...

Come molti di voi sanno, il Cornwall nasce, nel 1959, come alternativa più omogenea, rispetto alla Heresy, per chi volesse completare con un canale centrale il sistema Klipschorn, che data la sua caratteristica di esser stato progettato per essere posizionato agli angoli della stanza, in ambienti di dimensioni generose e considerata la sua dispersione orizzontale, per forza di cose non eccelsa, poteva provocare il tanto paventato (non per superstizione, ma per effettività) "buco al centro".

Un problema con cui, peraltro si trovano ad avere a che fare, spesso inconsapevoli, molti

appassionati, anche in presenza di diffusori non a tromba e non disposti agli angoli.

La Heresy era nata proprio per svolgere questa funzione, ma era talmente ben progettata che ben presto da canale centrale passò a sistema stereofonico a gamma intera, e tutt'oggi svolge egregiamente questo compito, stessa cosa, com'era prevedibile, accadde per il più ponderoso Cornwall.

Le grandi casualità della storia dell'alta fedeltà sono il suo stesso sale, e spesso i suoi frutti migliori. Di fatto l'Heresy, per le sue dimensioni e per la sua configurazione, era stato definito insufficiente, da molti appassio-

nati esigenti, per svolgere la sua funzione di terzo diffusore in un sistema Klipschorn, e il Cornwall era a b b a s t a n z a grande e montava altoparlanti abbastanza generosi, per sopprimere alle mancanze dell'"Eresia". Ma non appena se ne accostarono due, per sentire cosa ne veniva fuori in stereo, fu chiaro che relegarlo al ruolo di canale centrale sarebbe stata una inutile e ingiusta mortificazione, e anche un autogoal commerciale. E il Colonnello, romantico e filantropo quanto si vuole (vedi riquadro) certamente comprendeva assai bene il significato di quel colore verde che ricopriva i biglietti emessi dalla Bank of America.

Il Cornwall ha

così rappresentato un successo commerciale per la Klipschorn ma anche l'alternativa pratica ed economicamente accettabile per tutti coloro che non potevano permettersi di posizionare una coppia di Klipschorn o di acquistare una coppia di Klipschorn o di Belleklipsch. Più completo, più efficiente, più ruggente dell'Heresy, possente e dinamico, somigliava, e somiglia ancora molto, nei caratteri fondamentali al mitico "horn" pur non essendo un progetto caricato completamente a tromba.

Il Cornwall è infatti un tre vie con medio e acuto caricati a tromba e basso in cassa aperta, con dotti dei reflex frontali.

In quest'ultima versione monta un mid a compressione in titanio da 4,5 cm K53-TI caricato da una tromba esponenziale K-701, un tweeter a compressione con diaframma in titanio da 25mm, K107-TI caricato da una tromba T-Tatrix e un woofer da 38 cm (15") come detto caricato in reflex con doppio accordo frontale.

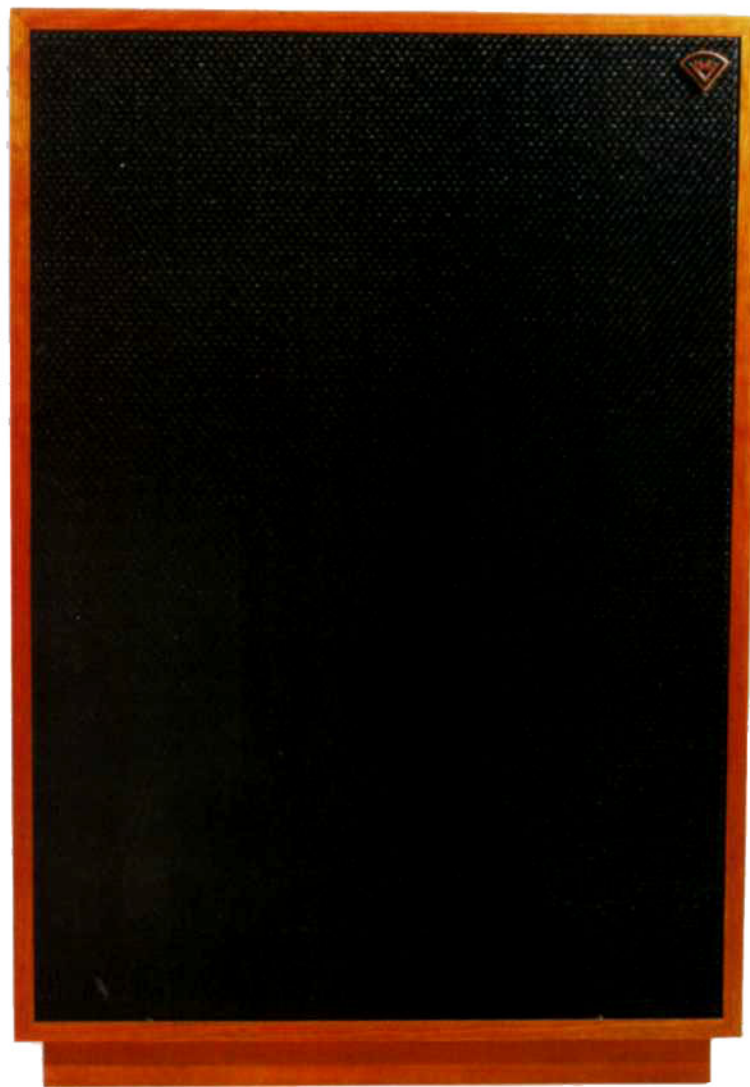
La sensibilità dichiarata è di 102 dB/w/m, la risposta in frequenza, sempre dichiarata, si estende da 34 Hz a 20 KHz entro 3dB, la frequenza di crossover viene indicata solo per l'intervallo tra trasduttore della gamma media e trasduttore della gamma alta, ed è situata a 5KHz.

Il mobile è costituito da spessi pannelli di MDF impiallacciati in noce, ciliegio o frassino nero naturali, rifiniti con laccatura a vernice cellulosica. L'impedenza tipica è di 8 Ohm, l'spl massimo indistorto è di 121 dB. Inutile dire, che come tutti i grandi Klipsch, il Cornwall III è un carico facilissimo per qualsiasi amplificatore.

Beninteso quando parlo di qualsiasi amplificatore per i grandi Klipsch (a parte, ma solo in determinati casi, l'Heresy) parlo di qualsiasi amplificatore a valvole. Ovviamente carico facile anche per qualsiasi amplificatore a stato solido, ma le grandi Klipsch VANNO amplificate con i tubi (si può fare un'eccezione per i McIntosh con autotrasformatori).

DRIVER AL TITANIO IN UNA "HERITAGE"?

Devo ammetterlo, per quanto mi sforzi di essere moderno e pragmatico, certe cose mi spaventano un po'. E l'idea che un Cornwall, che un Klipsch classico in genere, possa essere equipaggiato con dei trasduttori al titanio, un po' mi spaventa. Peraltro il Cornwall, per convivenza, per essere stato il primo





Le due vie superiori, entrambe a tromba.

Klipsch che ho potuto provare con tutti i crismi, è il Klipsch che conosco meglio, con il quale ho maggiore familiarità. E se sino (quasi) a questo punto non avevo voluto ascoltare questa III versione, forse era proprio per quel timore o pregiudizio nei confronti di questi driver, sicuramente efficaci e tecnicamente avanzati, ma che ho imparato con fatica ad accettare sui diffusori contemporanei in configurazioni tradizionali, e mai li avrei pensati montati su un classico dei diffusori (sebbene parzialmente) a tromba. È un po' un'eresia, ma magari funziona. Vi saprò dire in breve.

Peraltro è qualche mese che lavoro alla messa a punto di un impianto di un mio conoscente, che ha scelto una coppia di Cornwall come anima della sua installazione, e

dunque già conosco bene il comportamento di questi driver, ma un po' di suspense retroattiva ve la dovevo pur comunicare.

Il mondo va avanti, nonostante noi e nonostante le nostre convinzioni. Sì, sono mesi che lavoro alla messa a punto di quell'impianto, ma non è certamente colpa né dei driver al titanio né dei Cornwall in genere, quanto della testardaggine del committente che aveva, e si è arreso solo da poco, deciso di far suonare le sue Klipsch, in un salone peraltro piuttosto riflettente (e con un proprietario dello stesso, mi perdoni, piuttosto refrattario ai miei spostamenti di mobilia e ai miei suggerimenti su quadri e librerie da aggiungere al suo spoglio soggiorno) con una coppia di Albarry M1008, amplificatori deliziosi, per carità, e da me molto amati



Ecco, questo, qui sopra, è nè più nè meno, un signor woofer da 38.

(ma non quanto i fratellini minori M408) di cui era già in possesso. Siccome sono estremamente pudico nel suggerire alle persone di spendere soldi, mi sono scornato nell'obiettivo di far rendere al massimo i veloci e brillanti amplificatori inglesi con i grossi e a loro volta brillanti (se non li si controlla adeguatamente) diffusori americani. Lavorando lavorando, un risultato più che adeguato l'ho infine trovato, e alla fine della storia, contento lui... Ma quando sembrava che il committente fosse, appunto, contento e io reputavo il risultato assai più che soddisfacente, con mio non poco disappunto, sono arrivati gli amici audiofili che dopo 0,9 nanosecondi di ascolto (e ciò non perché avessero orecchie particolarmente sensibili, bensì perché già dalla prima "inquadrata" di sguincio alla catena di riproduzione avevano deciso che "così non poteva suonare", gli hanno detto ciò che io gli avevo detto per almeno un bimestre: "Ma gli devi mettere delle valvole!" Cribbio, perbaccolina, che idea originale! Solo che il padrone di casa l'ha immediatamente accolta, e ci mancava solo che mi facesse un cazziatone per non averlo picchiato, legato e costretto a firmare un assegno per acquistare un'amplificazione a valvole. Roba da



Sul retro solo una morsettiere per il cablaggio di potenza. (Comunque doppia per il biwiring)

pazzi! Sono una persona estremamente paziente, e così invece di mandarlo a quel paese (vero avvocato?) mi sono messo di buona lena a studiare con lui la soluzione che per sostenibilità economica ed efficacia, potesse risultare migliore per amplificare a dovere i suoi begli armadi sonanti. Alla fine abbiamo convenuto che un pre Klyne SK 6 comprato bene d'occasione, e una coppia di finali Audion Silver Knight 300B SE, fossero la soluzione ideale per costi e contenuti. Il che non mi ha dispensato da un faticoso trasporto del mio McIntosh 2275 presso la sua abitazione, con conseguente ascolto che si è rivelato estremamente positivo, solo che ormai il pre era già stato acquistato, e l'idea di amplificare le Cornwall III con dei monotriodi allettava molto il mio "assistito".

Sì, quello dei driver al titanio è un pregiudizio. Nella realtà (e da vintagista incallito mi duole dirlo) e anche a costo di infinite discussioni con i classici "estimatori della versione precedente", "adoratori delle versioni originali", e "paladini del nessuno tocchi nulla", questo Cornwall è il migliore mai prodotto: in termini innanzitutto di esten-

sione in alto (certe rifiniture e certe sfumature sfuggono alle precedenti versioni) di coerenza tra gamma media e alta (ove nei precedenti Cornwall, pur amabilissimi, si avvertiva un certo scollamento tra la gamma media decisamente chiara e trasparente e quella acuta leggermente ottusa) e non certo da ultimo, di assenza di nasalità nelle voci. Difetto che non gravava pesantemente sui Cornwall "originali" ma che pure era avvertibile.

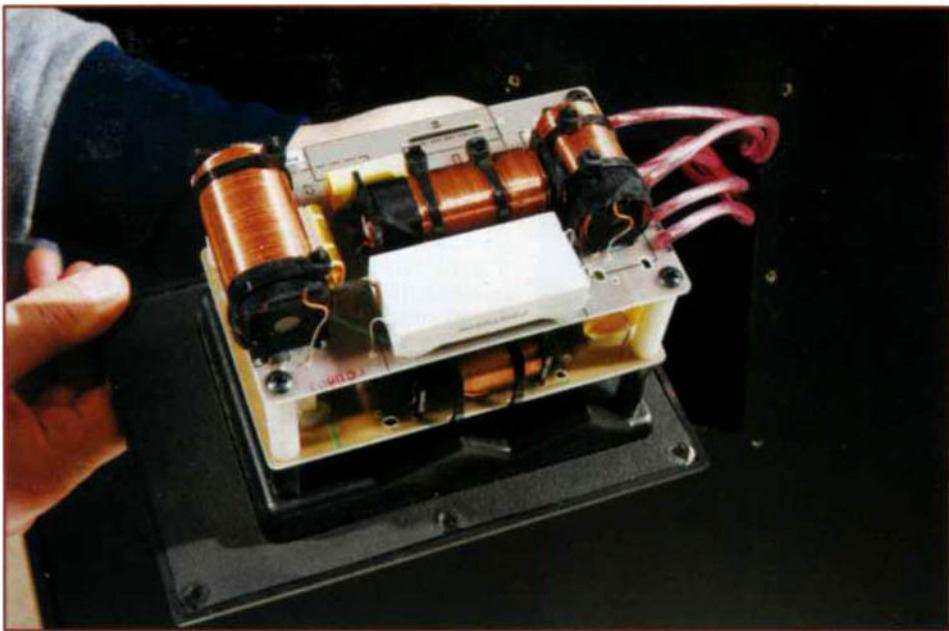
In un ambiente piuttosto grande (il salone ha una larghezza minima di 4,5m, e massima di 6,3 e una lunghezza di 6,5) con i pochi ma eccellenti watt messi a disposizione dagli Audion, il risultato è davvero ragguardevole: il basso è pieno, pronto, potente, e profondo come mai il Cornwall aveva mostrato (una parte del merito va ascritta anche al pre Klyne, uno stato solido con i controfici a bilanciare positivamente i finali drasticamente valvolari) segno che si è lavorato, e bene, anche sul woofer e sul suo accordo, e la gamma medio-alta è raffinatissima, tanto che per chi è abituato ad ascoltare in maniera un po' "grossier" i diffusori a tromba, tanta grazia è sembrata miracolosa.

Avendo macinato centinaia di dischi in questo impianto, posso affermare con sicurezza che non c'è genere musicale che non sia gradito ai Cornwall III e che pur impietosi con le registrazioni pietose, riescono a far digerire (non nascon-



IL REGNO DEGLI ASCOLTI

KLIPSCH CORNWALL III CHERRY



Dietro la morsettiere il complesso e pesantissimo crossover.

dendone i difetti, magari esaltandone i pochi pregi) anche le registrazioni mediocri. Con il rock più raffinato, i Cornwall regalano l'emozione della limpidezza, della tattilità degli strumenti, della consistenza del basso (bellissime le chitarre acustiche, splendida la batteria, semplicemente deliziose le piccole percussioni), con il rock più "tosto"

regalano l'emozione dell'impatto fisico, del coinvolgimento totale, della "violenza" negli attacchi corali, prendono allo stomaco (positivamente) le chitarre distorte, gli strumenti elettronici. Poi, con fare da piccolo mago trasformista, il Cornwall III diviene un concentrato di grazia (ma anche di naturalezza, gli anti-trombisti ascoltino prima di

muovere eccezioni) con la musica da camera, con le piccole formazioni jazz. Forse il violoncello è un po' più grande della norma, forse il clavicembalo è leggermente più argentino e battuto di quanto avviene nella realtà e il soffiato di sax è un po' ruffiano, ma questi non si chiamano difetti, non più nella concezione moderna dell'alta fedeltà, che ha smesso di inseguire un concetto puramente platonico di neutralità: si chiamano personalità, un ingrediente che i Cornwall III hanno in dosi da vendere.

LO SPETTACOLO DELLA SINFONICA

Lo so, l'ho scritto, e lo ribadisco pure: per chi come me ha vissuto intensamente questa professione e questa passione negli anni '80, la "Marcia al Patibolo" dalla Sinfonia Fantastica di Berlioz su vinile Reference Recordings assume il vero significato del suo macabro titolo. E al patibolo ogni volta ci va chi come me, in interminabili mastodontiche fiere costellate di centinaia e centinaia di salette d'ascolto, è stato costretto, con le buone o con le cattive ad ascoltare senza soluzione di continuità il famoso lato 3 della bellissima registrazione del Prof. Johnson (due dischi tre lati, perché la "marcia" è sia sul lato due che sul lato tre, avendo il diabolico professore intuito che un solo lato per il "pezzo forte" si sarebbe consumato rapidamente). Dopo quelle esperienze non ho mai più ascoltato per mio conto il famigerato brano berloziano, ma essendo stato

Paul Klipsch



PAUL WILBUR KLIPSCH

Che il Colonnello Paul W. Klipsch fosse persona eccentrica (o che per lo meno volesse mostrarsi come persona eccentrica, in realtà aveva molto sale in zucca, tanto sale in zucca quanto cuore nel petto) è cosa risaputa. Chi come me ha avuto la fortuna d'incontrarlo di parlargli, di passare qualche mezz'ora con lui, sa bene che pasta d'uomo fosse, e come le sue bizzarrie fossero, in realtà, la più efficace (e forse la più intelligente) strategia di marketing mai adottata in questo settore.

Il Colonnello (aveva combattuto, eroicamente, nella Seconda Guerra Mondiale con il grado di Maggiore ed era stato assegnato alla riserva con il grado di Luogotenente Colonnello), che era geniaccio ma anche uomo estremamente spiritoso, aveva intuito con una trentina buona d'anni d'anticipo come la personalizzazione e la provocazione fossero armi estremamente vincenti in un mercato che sfornava novità su novità.

Specie per un'azienda come la sua che di novità ne sfornava assai poche, puntando su una tradizione talmente sana e funzionale, da essere ancor oggi venerata e... acquistata.

Basti pensare al fatto che il suo progetto primigenio e più noto, il Klipschorn, ha da qualche tempo festeggiato 60 anni ininterrotti di

presenza sul mercato. E le variazioni apportate nel frattempo al progetto originale, si contano in numero minore delle dita di una mano.

Chi lo ha conosciuto lo ricorda con tre orologi (talvolta quattro) ai polsi, e l'immane sahariana con i bottoni gialli. Su ciascun bottone una lettera. E leggendo distrattamente dall'alto al basso, si poteva chiaramente decifrare il suo motto, che non è il trionfo (ma realistico) "A Legend in Sound", bensì "BULLSHIT!" (cazzate!). Risposta tipica del colonnello a chi faceva obiezioni di merito sulla non attualità dei suoi progetti o a chi vendeva, già parecchi anni fa, "olio di serpente", spacciandolo per miracoloso rimedio per orecchie insoddisfatte. Nelle pubblicità italiane la fulminante frase venne tradotta con un più accomodante "balle!". Uomo generosissimo, generoso filantropo, era insieme persona estremamente concreta e razionale e un discreto mattacchione.

Chi però volesse trarre, dagli innumerevoli aneddoti sulla vita del Colonnello, l'immagine di un vegliardo eccentrico e svagato, sbaglierebbe di grosso. Klipsch aveva ottenuto giovanissimo tre lauree, due in scienze fisiche legate all'elettricità e all'elettronica, e una in legge. E alla fine della sua lunga vita, avrebbe collezionato ben 23 brevetti, tre concernenti la balistica, otto la geofisica, e dodici, naturalmente, l'acustica.

Sembra che, sul letto di morte, sfiancato dalla vecchiezza e dalla malattia, al dottore che con garbo tentava di annunciargli la fine ormai prossima, rispondesse, aprendo di scatto i suoi occhi che lanciavano saette: "bullshit"!

IL REGNO DEGLI ASCOLTI

KLIPSCH CORNWALL III CHERRY

messo sul piatto a mia insaputa, l'ho riascoltato meravigliandomi dello spettacolo che i Cornwall erano in grado di offrire: spettacolo di nitore, splendore degli ottoni, realismo degli archi, potenza delle percussioni e delle sezioni di basso, purezza dei legni. E ciò, senza che vi elenchi le decine e decine di registrazioni e interpretazioni ascoltate in questi mesi, vale per tutta la musica sinfonica ben registrata. Ma, tanto per fare un altro esempio, ho trovato commovente la mia adorata Settima di Beethoven diretta da Klemperer su disco mi dei tardi anni '60, l'allegretto ha una solennità e una dimensione ritmica assolutamente inusuale anche per i migliori sistemi che mi sia capitato di ascoltare. E vogliamo parlare del pianoforte (va bene è un po' più grande di quel che dovrebbe essere, ma perdono volentieri), della lucidità del registro mediano, dell'immanenza del registro più basso o della brillantezza e della ricchezza armonica di quello più alto? Fate voi, non c'è che l'imbarazzo della scelta. D'altra parte il pianoforte è sempre stato un pallino del Colonnello: lo suonava sua moglie Belle (si dice non magistralmente) e lui era tanto innamorato di sua moglie e del pianoforte, che le regalò un Bosendorfer Gran Coda. Solo che non entrava nel salone, così sfondarono letteralmente una delle pareti della sala per farci entrare dentro l'immensa coda del teutonico piano... Questo era uno degli aneddoti che il Colonnello

amava raccontare, nessuno di noi ha mai saputo se fosse vero (avendo conosciuto i Klipsch, secondo me ci sono buone probabilità che lo fosse) ma certamente il pianoforte è sempre stato al centro della sua idea, molto particolare ma altrettanto valida, se è vero che il progetto Horn ha sessantatré anni e quello Cornwall cinquanta, e a quanto pare i successori di Klipsch hanno voluto onorare al meglio questa sua passione.

Può dunque il Cornwall essere considerato un diffusore definitivo? Non lo so, non conosco nulla di definitivo eccetto la morte, argomento che mi affascina poco (anche perché tanto prima o poi lo dovrò affrontare, nudo e crudo), certo se paragonato a un Klipschorn, a un Klipschorn posizionato

nell'ambiente giusto, amplificato come vuole etc., la risposta naturale sarebbe no, non lo è. Ma nella nostra passione, l'assoluto è... assolutamente relativo, relativo a migliaia di cose, l'ambiente, le possibilità, l'amplificazione, i gusti, le sorgenti, lo stato d'animo, le aspettative, eccetera, eccetera, eccetera, eccetera. È sicuramente un grande diffusore, un diffusore magnifico che - per una volta consentitemi di fare un apprezzamento in tal senso (avrete notato che non amo farne) - costa un prezzo, ed è duro dirlo in momenti drammatici come questo, inusualmente conveniente rispetto a ciò che è e a ciò che dà. Sono ormai venticinque e più anni che amo il Cornwall, e in questa III, moderna, scandalosa, versione, lo amo, se possibile, ancora un po' di più. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Diffusore da pavimento a 3 vie

Sospensione: pneumatica

1 woofer da 38, 1 mid a tromba, 1 tweeter a tromba

Efficienza: 102 db

Massima pressione sonora: 119 db

Impedenza: 8 ohms

Dimensione (axlxp): 90,81 cm x 64,29 cm x 39,37 cm

Finitura: cherry

Prezzo IVA inclusa: euro 2.750,00

Distributore: Mpi electronic - Tel. 02 93.61.101 - Fax 02 93.56.23.36

Web: www.mpielectronic.com